



**Biblioteca Comunale
“E. Donadoni”
Adrara San Rocco**

**OTTAVO
CONCORSO
DI DISEGNO E POESIA**



OPERE VINCITRICI

Domenica 19 Aprile 2015

A cosa serve la poesia?

Sarebbe facile trovare mille risposte... ma non esistono risposte preconfezionate.

“La poesia non contribuisce all’incremento del prodotto interno lordo nazionale. Non fa guadagnare soldi. Non risolve problemi. Non si può mangiare e nemmeno è divertente, ma al contrario spesso triste e pesante perché fa pensare.

La sua totale inutilità che contiene in sé tutta la sua forza e, quindi, la sua necessità ultima: essere un punto interrogativo in un mondo che ha una risposta a tutte le domande, un mistero in un universo di spiegazioni e libretti di istruzioni, capaci di risolvere tutti i problemi. Essere bellezza senza scopo e, di più, essere gratuita **tra gli uomini d’oggi che sono convinti che tutto abbia un suo giusto prezzo e che il valore della persona sia la somma esatta di ciò che produci in termini di utilità ed efficienza.**

Non ha delle aspettative precise, ma ti attende ovunque. Non ha una patria, non c’è luogo che sia fatto per lei.

Ecco, cos’è la poesia: **quell’attimo in cui non si pensa a nulla.**

Non conosciamo la natura della poesia e non dobbiamo conoscerla. È una grande attrice, capace di travestirsi in modo sempre nuovo e sorprendente, apparire oggi come eroina tragica e domani come il grande cappello giallo-viola di una vecchia donna, seduta su una panchina sotto la pioggia.

È lì, in mezzo alla vita, come un generoso invito.

A volte si concede facilmente, a volte sta in mezzo alla nostra esistenza, come le **enormi statue sull’isola di Pasqua di cui non conosciamo assolutamente il significato.**”

Vi auguro che possiate trovare queste risposte nelle poesie del libretto.

L’Assessore alla Cultura
Sonia Valceschini

Sezione A

Riservata agli alunni delle classi della Scuola dell'Infanzia ed agli allievi del primo ciclo della Scuola Primaria.

Opere	n. 42 (40 disegni e 2 filastrocche)
Autori	n. 42 (di cui 2 classi)

SEZIONE A: PRIMO CLASSIFICATO
Coloriamo il sale con gocce di Acquarelli
Diljot Singh Scuola dell'Infanzia di Adrara San Rocco



Motivazione

Per l'originalità della tecnica, la brillantezza dei colori e la sensazione che suscita il pesce con la perla come occhio.

SEZIONE A: SECONDO CLASSIFICATO

La primavera

Luca - classe 1^a Scuola Primaria di Viadanica - I.C. Sarnico



Motivazione

Per l'armonia dei colori e la loro delicatezza, che caratterizzano l'ambiente dinamico: gli animali e il fiore. Tutto proporzionato nelle dimensioni e nella profondità.

SEZIONE A: TERZO CLASSIFICATO

Le patatine fritte

Pluriclasse 2^a e 3^a Scuola Primaria di Adrara San Rocco

GLGLGLGL ... Si versa l'olio nella padella

CLIC ... Si accende alta la fiammella

SSSST ... Silenzio: tutto tace.

Che pace!

Come l'olio borbotta e scoppietta,

le patate si buttan di fretta.

PLISH ... PLISH ... PLISH!

Sfrigolano e saltellano continuamente,

le patate s'indorano velocemente ...

WOW!

Ben fritte e scolate,

su carta assorbente vengono appoggiate;

con l'aggiunta di un pizzico di sale,

ancora calde, si lascian mangiare.

SLURP!

Croccanti fuori, tenere dentro.

Irresistibili patate!

Delizie per il palato!

SMACK!

Motivazione

La ricetta, correttamente scandita in rima baciata con termini onomatopeici, riproduce suoni, rumori e sensazioni di attesa delle tanto agognate patatine fritte.

Commento

- Metrica: versi prevalentemente in rima baciata, spesso legata con versi onomatopeici.
- Stile: semplice, scorrevole, appropriato e, soprattutto, iconografico.
- Contenuto: la ricetta delle patatine fritte, scandita dettagliatamente, riproduce le immagini di suoni collegati alla frittura dell'olio e delle patate, creando quell'atmosfera di attesa e, in particolare, l'acquolina in bocca nel poeta.. Emerge anche la golosità, quasi universale per le patatine fritte, che domina in quasi tutti gli adolescenti..

Sezione B

Riservata agli alunni del secondo ciclo della Scuola Primaria di primo grado.

Opere	n. 82
Autori	n. 73 (di cui 4 classi)

SEZIONE B: PRIMO CLASSIFICATO

20 rose bianche

Marco Ghirardelli-Fabio Sandrinelli - Francesco Vecchi
Classe 5^a B Scuola Primaria di Foresto Sparso I.C. Villongo

27 gennaio: "Giornata della memoria"
che ci riporta indietro nella storia.

A Terezin c'erano molti bambini
vivevano segnati da assurdi destini.

C'era un senso di tristezza infinita
capivano che la vita sarebbe presto finita.

Quei bambini subivano atroci esperimenti
che aumentavano i loro tormenti:
erano cavie, per sempre destinate
alla scienza e alla fama sacrificate.
E un giorno dalla triste aurora,
vennero impiccati in una scuola.

Fra loro vi era Sergio De Simone,
bambino come noi, italiano per nazione!
Nei suoi occhi un interrogativo
e stanche lacrime gli solcavano il viso ...
Nessuno più lo rivide dei parenti suoi
mori anche lui, fra tanti piccoli eroi.

Quel giorno ad Amburgo, 20 bimbi innocenti
affrontavano la morte e i suoi tormenti
"chi la mamma vuole, avanzi di un passo" ...
... e **segnavano così il loro collasso!**
La morte li attendeva uno a uno,
da quell'inferno non uscì nessuno.

20 rose bianche ora stanno in quel giardino
per ricordare ogni singolo bambino ...
20 rose bianche, simbolo di purezza
per ricordare la loro eterna fanciullezza ...
20 rose bianche, stanno a ricordare
ciò che in futuro si dovrà evitare!

Motivazione

Il componimento rievoca in forma poetica appropriata il tragico destino di fanciulli innocenti trucidati dall'odio razziale, narrato nel libro "Meglio non sapere", e in esso la vicenda viene trasformata, attraverso le 20 rose bianche, in simbolo di vita, fratellanza e speranza di un futuro di pace.

Commento

- Metrica: quattro sestine a distici in rima baciata
- Stile: **linguaggio molto efficace**, espressione **iconografica** dello stato d'animo dei protagonisti e, proiettato nei poeti.
- Contenuto: **L'approfondimento della tragica vicenda di Terezin, in cui 20 bambini (10 maschi e 10 femmine) di varie nazioni, dopo essere stati usati come cavie negli esperimenti sulla tubercolosi dai medici nazisti, vennero impiccati.** La scelta avvenne con l'inganno: fu chiesto loro di fare un passo avanti, se avessero voluto la mamma. Le 20 rose bianche sono divenute simbolo di memoria storica della Shoa e monito all'umanità: non ripeta gli stessi errori nel futuro e possa sperare in un mondo di pace.

SEZIONE B: SECONDO CLASSIFICATO

Mia sorella

Elisa Maffi - classe 5^a Scuola Primaria di Gandosso - I.C Villongo

Mia sorella è una bambina
un po' buffa e birichina.
Quando è venuta al mondo
ha creato un finimondo:
per tutti è stata una sorpresa
perché, così presto, da nessuno era attesa.
Era piccolissima, ma coraggiosa
ora è diventata meravigliosa.
Quando è nata sembrava un pulcino,
ma poi è cresciuta pian pianino.
Canta e balla tutto il giorno,
è la bambina più gioiosa del mondo.
Tiene allegra tutta la famiglia
è proprio una meraviglia.
Cara Ilaria ti voglio bene così tanto
che non so immaginare quanto.

Motivazione

Nel componimento emerge un quadretto familiare positivo e gioioso, espresso in rima e con linguaggio fresco, in cui traspare la semplicità della poetessa.

Commento

- Metrica: versi in perfetta rima baciata.
- Stile: chiaro, scorrevole ed appropriato.
- Contenuto: Elisa esprime gioiosamente tutto l'affetto che nutre per la sorellina Ilaria. Questa con il suo carattere vivace e con i suoi balli e canti continui è fonte di allegria e di felicità per tutta la famiglia. La poetessa percorre le fasi di crescita della sorella dalla nascita quasi inattesa a bambina piccolina come un pulcino, a bambina cresciuta piena di gioia e di spensieratezza, che infonde in tutti ilarità e serenità. Emerge nella poesia uno stato d'animo genuino delle bambine, l'unione della famiglia e il dinamismo tipico della vita adolescenziale.

SEZIONE B: TERZO CLASSIFICATO

I nostri cinque anni insieme

**Anwar Baidane - Cheick Diop - Sara Jelali - Saadia Nouri e Armin Sabli -
classe 5^a D Scuola Primaria di Villongo**

Cinque anni abbiam passato insieme
E adesso ci vogliamo molto bene
Tra scherzi risate ed allegria
Abbiamo imparato La matematica, l'italiano la storia e la geografia
Anche l'inglese ci ha stuzzicato
E "WE LOVE SCHOOL" abbiam cantato.
È stato bello conoscere nuovi amici
E con loro crescere e trascorrere giorni felici.
Le maestre ci hanno accompagnato
E come in un gioco tante cose ci hanno insegnato.
Leggere, scrivere, studiare e disegnare ci è costato un po' di fatica
ma, sappiamo che ci servirà nella nostra vita.
A volte abbiamo discusso e litigato per ragioni banali,
ma di tutti i nostri compagni sentiremo la mancanza un domani.
Ognuno sceglierà la sua strada per cambiare il mondo
Sarà bello rincontrarci e ricordare il tempo passato facendo un grande
girotondo.

Motivazione:

La rievocazione di positive esperienze nel quinquennio non si ferma a rimpiangere ma è proiettata verso un futuro di positività e di speranza ed è espressa in forma appropriata.

Commento

- Metrica: rima baciata nella prima parte e versi in assonanza nella seconda.
- Stile: descrittivo e narrativo, semplice, ma efficace.
- Contenuto: i giovani poeti rievocano la vita scolastica trascorsa nei cinque anni delle elementari. Anni di meravigliosi rapporti di amicizia! Apprezzano, soprattutto, quanto hanno potuto imparare dalla paziente opera didattica ed educativa degli insegnanti. Il canto e il gioco sono stati efficaci strumenti di apprendimento e, soprattutto, di felicità. L'amicizia è stata costellata di litigate e di discussioni, ma a loro mancherà tantissimo, quando studieranno in scuole diverse, quando "ciascuno sceglierà una strada diversa per cambiare il mondo". Ecco! La formazione pedagogica serve a questo: scegliere strade diverse per cambiare in meglio il mondo, cioè tutti. Si vive in correlazione con gli altri, e non individualisti e isolati. Un bel futuro auspicato in un bel girotondo, non dimenticando il passato.

Sezione C

Riservata agli alunni della Scuola Secondaria di Primo grado.

Opere	n. 88
Autori	n. 94

SEZIONE C: PRIMO EX AEQUO CLASSIFICATO

Adrara San Martino

Luana Paris- classe 1^a F Scuola Secondaria I grado

Adrara San Martino I.C. Sarnico

Mi ricorderò sempre di questa poesia
perché l'ho scritta in armonia ...
Nel nostro paese ci sono montagne
più che pianure e campagne,
mi piacciono i piccioni posati nel prato
e il parco giochi ben attrezzato.
Il mio è un paese pieno di gente
un po' pettegola e divertente.
Il mio destino lo posso cambiare
o almeno, ci posso provare!
Una scrittrice voglio diventare
scrivere libri per poter volare
guardar lontano con la fantasia
restando nel mio paese, senza andare via!

Motivazione

La poetessa esprime in una forma semplice ma in rima amore per il proprio paese, una visione positiva della vita e il valore della scrittura, come mezzo di autorealizzazione ed evasione.

Commento

- Metrica: versi in rima baciata a due a due e in assonanza i primi e gli ultimi .
- Stile: linguaggio incisivo, espressivo e corretto.
- Contenuto: La descrizione del paese Adrara San Martino è un inno al proprio ambiente, fatto di colline, montagne e da diverse infrastrutture utili alla popolazione. I piccioni e il parco giochi, la gente “pettegola e divertente” rendono felice la nostra poetessa. La visione ottimistica emerge nei versi “ il destino lo posso cambiare, ci provo ...” attraverso la scrittura che non allontana fisicamente dal luogo e l'ambiente natii, anzi, restandovi, fa fantasticare e conoscere il mondo e continuare ad amare la gente con i suoi pregi e difetti e usi e costumi.

SEZIONE C: PRIMO EX AEQUO CLASSIFICATO

Alzheimer

**Arianna Capoferri - classe 2^a E Scuola Secondaria I grado
Adrara San Martino I.C. Sarnico**

Un male che colpisce la mente
cancella i pensieri e i ricordi,
dei dì passati non resta niente
solo frammenti che subito scordi.
Cosa ho mangiato questa mattina?
Ma le pentole sono in cucina?
Una malattia che punta il cervello
e possederla non è molto bello.
non ricordi il nome dei tuoi cari,
però da questo qualcosa impari.
Non ascolti, non parli e non capisci,
se ti faccio un complimento arrossisci.
L'amore e l'affetto che ti offro
ti fanno capire che per te soffro.

Motivazione

La poetessa dimostra una corretta conoscenza della problematica ed un indiscusso amore verso chi è affetto da questa malattia, denotandoli con linguaggio poetico appropriato

Commento

- **Metrica:** i versi, a parte i primi quattro versi in rima alternata, gli altri sono in baciata a due a due.
- **Stile:** dialogico, scorrevole e semplice, con interrogativi molto efficaci.
- **Contenuto:** nel componimento emergono in modo dettagliato gli effetti dell'Alzheimer e l'affetto dell'autrice per la persona ammalata. La malattia spersonalizza, cancellando la memoria “ Cosa ho mangiato questa mattina? ... non ricordi il nome dei tuoi cari” e la capacità di comprensione, di ascolto e di comunicazione. Il cervello non svolge più le sue funzioni di comunicazione con sé e con il mondo. Arianna, mostrando il proprio affetto all'ammalato, gli fa capire che soffre per lui.

SEZIONE C: PRIMO EX AEQUO CLASSIFICATO

WI-FI

**Niccolò Latini – classe 3^a E Scuola Secondaria I grado
Adrara San Martino I.C. Sarnico**

Cara Wi-fi
che internet mi dai
e, se veloce andrai,
felice sono più che mai.
Ogni giorno mi fai navigare
e il credito consumare
a volte clicco e non vai
ed allora arrabbiare mi fai.
Ti sfrutto fino all'osso
gioco online a più non posso
poi ti uso per gli approfondimenti
che fanno i profe più contenti.
E dopo un po' che ti sto accanto
io mi sento un poco stanco
è meglio andare al campetto,
per due tiri e un pallonetto!

Motivazione

Per avere espresso in forma poetica il rapporto dei giovani con la tecnologia, anche se questa sembra essere molto distante dal linguaggio poetico e servire solo per giocare o assecondare gli insegnanti.

Commento

- Metrica: Rima baciata e con molta assonanza.
- Stile: spontaneo, coinvolgente ed appropriato.
- Contenuto: nella poesia emerge il ruolo svolto dal WI FI nella conoscenza, nella comunicazione e nello studio. La nuova tecnologia permette al nostro poeta di essere felice, se funziona in modo veloce, di giocare e di comunicare in modo istantaneo con tutte le parti del mondo. Ma Niccolò si arrabbia, se il collegamento è lento o si interrompe. Si adira e resta sconcertato per i costi che comporta. Rivolgendosi in modo affettuoso, tuttavia, dopo aver giocato a più non posso, dice che è stanco e che “è meglio andare al campetto, per due tiri e un pallonetto”. Viva, quindi, anche l'attività fisica.

Calligramma:

Non so che ti sto accanto io mi sento un
peso un peso che ti sta accanto io mi sento un
peso un peso che ti sta accanto io mi sento un
peso un peso che ti sta accanto io mi sento un

Non so che ti sto accanto io mi sento un
peso un peso che ti sta accanto io mi sento un
peso un peso che ti sta accanto io mi sento un
peso un peso che ti sta accanto io mi sento un

Non so che ti sto accanto io mi sento un
peso un peso che ti sta accanto io mi sento un
peso un peso che ti sta accanto io mi sento un
peso un peso che ti sta accanto io mi sento un

Lara Ulfki che
non ha mai
visto un
cane
che
non
ha
mai
visto
un
cane
che
non
ha
mai
visto
un
cane

SEZIONE C: SECONDO CLASSIFICATO

La mia pecora

Khouma Fallou classe 1^a F Scuola Secondaria I grado Adrara San Martino I.C. Sarnico

Quando penso alla mia Africa lontana,
provo una sensazione strana...
E ricordo gli animali che ho lasciato
come la pecora che mi avevano regalato.

Pensando a lei mi assale la malinconia
e vorrei andarmene via.

Giocavo con lei, ci rincorrevamo
allora insieme felici eravamo...
Non riesco a smettere di ricordare
quella pecora allegra e il suo cuore!

Mi hanno detto che è morta e io ero lontano,
piango per lei con il cuore in mano!

Motivazione

Nel componimento emergono spontaneità e senso di nostalgia per la terra lontana e per quanto rappresentata, formulati in rima e con un linguaggio appropriato.

Commento

- Metrica: quattro strofe: due quartine e due distici con versi in rima baciata a due a due.
- Stile: descrittivo, semplice, scorrevole ed efficace
- Contenuto: l'amore per la propria terra e per gli affetti lontani costituisce l'elemento dominante della poesia. La pecora rappresenta l'affetto lasciato, con cui ha trascorso momenti felici e che la lontananza non gli permette più di rivivere. La nostalgia e la malinconia pervadono l'animo del poeta. Sentimenti che solo chi ha sperimentato in prima persona potrà comprendere e provare. La pecora allegra e il suo cuore (come l'Africa) rimarranno indelebili nell'animo dell'autore.

SEZIONE C: TERZO CLASSIFICATO

La notte oscura

Alex Bettoni classe 2^a F Scuola Secondaria I grado
Adrara San Martino I.C. Sarnico

La notte è come il bacio della morte;
la notte è come un'eclissi di sole;
la notte è di tenebrosa oscurità
come i pensieri dell'uomo d'inverno.

Nel suo silenzio, un sordo suono echeggia
come il tuono dopo il lampo di fuoco
che squarcia il cielo e lo illumina a giorno,
risplendente come il grezzo diamante.

Oh notte! Che culli e accompagni il sonno
di ogni uomo che disprezza la vita
e che trova rifugio nella morte.

Oh notte! Compagna dell'eternità,
della morte, della solitudine,
dell'aspra disperazione dell'uomo.

Motivazione

Appropriate le immagini e le metafore utilizzate dal poeta per esprimere il proprio stato d'animo. Apprezzabile il tentativo di rispettare la metrica classica di un sonetto.

Commento

- Metrica: sonetto in rima sciolta
- Stile: retorico, ma con efficaci metafore e termini appropriati
- Contenuto: la notte è paragonata alla morte. Nella prima strofa è il bacio della morte, è l'eclissi del sole, è l'oscurità. Anche i pensieri dell'uomo invernale simboleggiano la notte. Nella seconda, per contrasto, il lampo seguito dal tuono, ha rischiarato il cielo come un diamante, contrapponendosi all'oscurità della notte. Nelle due strofe finali Alex si rivolge alla notte come compagna di chi disperato dorme, compagna in eterno della morte, anche della solitudine e della disperazione. Il poeta mostra pessimismo, poiché nella notte non vede un barlume positivo, se non favorire il sonno.

Sezione D

Riservata agli studenti delle Scuole Secondarie di secondo grado e agli adulti.

Opere	n.12
Autori	n. 5

SEZIONE D: PRIMO CLASSIFICATO

Un tempo senza tempo

Rosy Gallace - Rescaldina (MI)

Trascino il tempo
stracciando giorni ai calendari.
Scrivo parole che mai leggerai
Cammino per strade, stradine, vicoli
inciampando, cadendo,
ripetendo monologhi.
Frammenti di pensieri
scanditi sui mutevoli ritmi di respiri
Ho camminato per mille vie
con il mio fardello di anni e di sogni
stretti nella memoria
per cercarti nel sorgere e nello spegnersi
nel riverbero della luce dei giorni e delle notti,
nell'alchimia di un'immagine,
di un tempo senza tempo,
Ti ritrovo nell'aria gelida di questo mattino
nel respiro, tra mulinelli di fumo che appannano gli occhiali
tra merletti, pizzi e ricami adornanti i rami degli alberi
tra le acque del lago nei disegni informi,
e ghirlande di cristallo
in un ovattato giorno di dicembre.
Vorrei fermare questo tempo
tra le mani sapienti di un pittore
per ritrovarlo poi nell'intatta immensa bellezza
rimasta chiusa nella fragilità di un'anima
sostata in questa poesia venuta dal cielo
che ci rende nudi come le foglie degli alberi
sfogliate dal vento.

Motivazione

Pregevoli le immagini utilizzate per evocare sentimenti e ricordi; efficace la ricerca di solidarietà nei fenomeni naturali.

Commento

- Metrica: composizione di versi sciolti e irregolari
- Stile: preciso e iconografico, pieno di significati, scorrevole e coinvolgente.
- Contenuto: la scansione dello scorrere del tempo scompare nel presente della poetessa, che si trascina il fardello della vita trascorsa, colma di sentimenti e di ricordi. Tra le immagini naturali si insinua la preoccupazione che il tempo (la memoria, l'anima, le aspirazioni) svanisca in un futuro dimentico del passato. Il desiderio di stampare questo tempo senza tempo emerge nei versi "Vorrei fermare questo tempo tra le mani sapienti di un pittore...", evidenziando la fragilità dell'animo umano dinanzi all'immensità del tempo, rappresentato dagli elementi della natura.

SEZIONE D: SECONDO CLASSIFICATO

Tra la gioia delle carezze

Daniele Ardigò - Soncino (CR)

È della pernice in cova
il canto rauco che senti rabbuiarsi.
In questi giorni d'inverno gocciolante,
in questo limbo di stagione
dalle sciocche avvisaglie disattese,
il tempo cammina piano, la mattina.
Par che niente voglia nascere,
sol restare nel vago gioco dei biancori:
fiato, nebbia d'organza, fumo
che si sgonfiano a ogni voluta.
Ora biascica terra bassa, la brughiera;
erbe di carta straccia, sfilacciata fra le stoppie.
E il freddo grava con voce di faina,
ferma nelle torve righe dei filari.
È della mamma in cova
il canto rauco che senti rabbuiarsi
e insegue il tepore delle pareti familiari.
E d'incanto si dischiude
un cuore agitato, avvolto nelle piume:
bellezza viva, felice nel fragile becco
di un piccolino che cerca un pertugio
ove respirare nuova vita.
Creatura in bilico su caldo
petalo di pensiero.
Ah, se potessi anch'io risvegliarmi così,
tra la gioia delle carezze di mia madre!

Motivazione

Le figure evocate riescono a far sentire un tutt'uno la natura e il poeta. È bello l'intrecciarsi di suoni e di immagini, efficacissimo il "caldo petalo di pensiero".

Commento

- Metrica: Versi sciolti e irregolari.
- Stile: chiaro, preciso e pittorico.
- Contenuto: nel quadro elegiaco di una natura dinamica si coglie il bisogno di carezze materne, che suscitano gioia e serenità. Come tutti gli animali, in particolare il pulcino della pernice, non abbandonano il caldo nido proteggendosi dai rigori dell'inverno, così il poeta trova tepore e sicurezza nella famiglia e nella madre. Tuttavia non si vive solo nell'ambiente protetto, ma, ad un certo punto, occorre uscire dall'ambiente familiare, staccare il cordone ombelicale e, pur rimanendo affettivamente legati ai propri cari, bisogna allontanarsi, camminare con le proprie gambe ed affrontare tutte le asperità della vita. Sarebbe meraviglioso svegliarsi tra le braccia della propria madre, ma si può coltivare solo il desiderio, se questa, purtroppo, non vive più.

SEZIONE D: TERZO CLASSIFICATO

La forza e l'armonia del contado

(dal quadro Tempo di vendemmia di Francesco Gioli)

Giuseppe Mandia - Perugia

Muovono su gambe solide tra pampini e racemi
panieri e grembiuli, fazzoletti
delle donne colme di fatica
con piedi che non rispondono più ai sassi
e lo stupore di chi non ha avuto tempo ancora
per imparare a lottare contro parole senza amore.
Danzano da fermi gli occhi che raccontano
l'innocenza bambina che si ripara come può
nella sua unica stoffa rivoltata
con l'allegrezza quieta e povera
di chi indossa anni incerti e pratici.
Colori ricchi edifica la campagna saggia
inzuppando il suo cuore tra il sudore contadino
e le balze opalescenti
che si abbeverano alle sue radici.
Girotondo sarà stasera
attorno a un tavolo nato zoppo
quattro dosi di zuppa secca
e un bicchiere dosato bene.
Il prossimo mattino ci sarà altro lavoro
per lo stesso gruppo di mani;
medesime le rughe ataviche di chi altro non sa fare
e da sempre viaggia a senso unico
su un tratturo che non mostra frutti esotici
ma la stella giusta per campare.
È madre e nonna colei che a mani giunte
segue l'ultimo orlo della candela e osa un sospiro.
Rilegge per un istante il nido di vite che ha davanti
e lo accompagna su un carro sogno prima del suo sonno.
Che domani l'uva porti ancora pane.

Motivazione

Esemplare trasposizione di sensazioni tra due linguaggi diversi: il linguaggio iconico del quadro ed il linguaggio delle immagini evocate da sapienti parole ben collocate.

Commento

- **Metrica:** versi sciolti e irregolari.
- **Stile:** appropriato, iconografico, scorrevole e coinvolgente.
- **Contenuto:** nel commento poetico del quadro “Tempo di vendemmia” di F. Gioli traspaiono le condizioni di vita di un contado, dedito alla vendemmia. La descrizione dettagliata delle donne, degli uomini, dei vecchi, tutti madidi di sudore e di fatiche, avvolti nei panni e in un ambiente variopinti. La vita grama dei contadini, pregna di stenti e di sospiri, caratterizza tutta la poesia e, in particolare, nei versi: “E madre e nonna colei che a mani giunte segue l'ultimo orlo della candela e osa un sospiro”. Tuttavia un auspicio conclude l'opera: “Che domani l'uva porti ancora il pane”.



I I Sindaco,

l'Amministrazione Comunale e l'intera Comunità

Ringraziano

L'Insegnante Silvia Capoferri

per l'importante ruolo svolto durante gli anni di servizio

1976-2014

a favore dell'educazione delle giovani generazioni di

Adrara San Rocco

Adrara San Rocco, 19 Aprile 2015

I I Sindaco

A Alfredo Mossali

La Biblioteca Comunale di Adrara San Rocco
vuole ringraziare, con questo libretto,
tutte le persone che hanno permesso la realizzazione
della VIII edizione del Concorso di Poesia.

Grazie

ai **Partecipanti**,
a tutti gli **Insegnanti** che hanno risposto
con entusiasmo al nostro invito e
a tutti i loro **Alunni**,
alla **Giuria** che con disponibilità e professionalità
ha permesso la riuscita del concorso,
alla **Parrocchia**,
all'**Amministrazione Comunale**,
alla **Commissione Biblioteca**
e infine, un particolare ringraziamento
al professore emerito **Nino Rosalia**.

Sonia Valceschini, Assessore alla Cultura



Biblioteca Comunale
“E. Donadoni”

Via Mafessini, 2 - Adrara San Rocco (BG)

Tel.: 035 934199

Email: biblioteca@adrarasanrocco.com

<http://www.adrarasanrocco.com>
